

La politica dello struzzo

Io racconto spesso storie fantastiche ambientate in altri mondi, cercando in tal modo di ironizzare sui fatti e misfatti che fanno capolino nel mondo del vino. Anche la critica e il sarcasmo sono atti d'amore, che a volte rasentano la rabbia perché si vorrebbe che la cultura, la storia e i personaggi di questo meraviglioso mondo di emozioni e sensazioni infinite fosse perfetto, armonioso e immune da difetti e polemiche. Non posso però pretendere troppo e mi limito a piccoli "scrolloni" più o meno bonari.

Tuttavia, le cose si complicano quando il nostro stesso mondo supera di gran lunga la fantascienza. Una condanna impietosa e vile sta cadendo sul mondo del vino e su tutti coloro che amano degustarlo per piacere, mestiere, o anche solo per passare una serata in allegra e serena compagnia: la **criminalizzazione dell'alcol**. Nessuno vuole mettere in discussione la necessità di interrompere la catena di sangue che funesta le strade, anche se la causa maggiore è la velocità sfrenata su cui però le case automobilistiche hanno posto un veto dittatoriale: gli acceleratori non si toccano! E i legislatori hanno prontamente chinato la testa. Meglio prendersela con l'alcol e le droghe. Giustissimo! Troppi giovani si inzuppano di intrugli diabolici e si impasticcano alla grande per sentirsi potenti e indistruttibili in un'epoca vuota di ogni valore etico e morale.

Ma il vino e il suo mondo cosa c'entrano? Ben poco, in realtà. Chi ama il vino sa sempre quando fermarsi e sfido chiunque a dimostrarmi che uno di loro sia stato causa di un incidente veramente grave. La statistica ufficiale non vuole dircelo e questa è già una conferma. Senza andare nei meandri delle scelte fatte dai governanti, sappiamo benissimo che è stato trovato il toccasana, la soluzione di tutti i problemi: l'**etilometro a fiato**. La televisione e le sue solite campagne dirette verso i capri espiatori più deboli si è scatenata e ce lo ha mostrato come una specie di miracolo tecnologico e scientifico. Purtroppo ha avuto gioco facile. Al giorno d'oggi la persona comune non sa nemmeno più cosa sia la vera scienza. Probabilmente crede sia quella specie di predica che i tuttologi di turno gli somministrano ogni giorno dal piccolo schermo. Poco importa se di veri scienziati non se ne vedano quasi mai in televisione e quelli che vi capitano quasi per caso o per sbaglio, non abbiano il permesso di parlare o vengano solitamente irrisi dai soliti VIP (oggi chiamati con il simpatico sinonimo di "opinionisti"), provenienti dai più beceri spettacoli d'intrattenimento.

Non fatemi nemmeno pensare che proprio l'anno scorso si sono celebrati i 400 anni dall'invenzione del telescopio da parte di Galileo Galilei e dalla nascita del pensiero scientifico. Poveri noi... come siamo caduti in basso!

Fin qui tutto bene, anzi TUTTO MALE, se il Dio Etilometro fosse veramente uno strumento scientifico. Sarebbe comunque un proibizionismo assurdo e unidirezionale, privo di senso. Vi è però molto di più! Ed ecco che il racconto della realtà supera la fantascienza. E' bastato andare a spulciare sul web in modo logico e coerente, leggere articoli scritti in inglese, cercare i nomi più prestigiosi della fisiologia polmonare e della tossicologia forense perché il castello di carte costruito sulle nostre spalle crollasse inesorabilmente. L'etilometro a fiato NON è scientificamente in grado di valutare la percentuale di alcol nel sangue né tantomeno lo stato di ebbrezza di un individuo.

Per pura sete di giustizia, ho tradotto una serie di articoli UFFICIALI, pubblicati sulle maggiori riviste internazionali; ho costruito un dossier inoppugnabile; ho contattato uno dei massimi esperti mondiali, che si è perfino detto disposto a venire in Italia a tenere

conferenze presso i tribunali e le altre sedi legali e mediche più idonee. Pensavo che il mondo del vino si sollevasse e si scatenasse per mettere fine a questa truffa costruita volontariamente a tavolino per pulire la coscienza di chi non sa come agire e che si ingozza con i nostri soldi. Ed invece niente o quasi niente. Tranne sparute voci che si sono subito sopite, il silenzio ha continuato a regnare sovrano. L'apatia, la rassegnazione, l'abitudine a non uscire mai allo scoperto (meglio che lo facciano gli altri) hanno cercato di non vedere e di non sentire. E meglio ancora non parlare!

L'unica parola d'ordine sembra essere: "Speriamo che l'etilometro tocchi a qualcun altro e poi al limite patteggiamo. Pazienza!". Eppure sono moltissimi quelli che vivono cavalcando il mondo del vino: non solo gli stessi produttori, ma i ristoratori, gli enotecari, i giornalisti, i blogger, i sommelier, gli appassionati di ogni ordine e grado. Ma tutti zitti o quasi. Pronti a subire la solita ingiustizia priva di fondamento scientifico che la televisione gli offre in un piatto d'argento. Non tutti in verità. Ai miei accorati appelli e al mio lavoro di traduzione e di diffusione (e non ditemi che non lo sapevate...) solo qualche produttore e qualche appassionato con gli attributi hanno cercato di muoversi. Pochi però, troppo pochi.

E gli altri? I più colti, quelli che sanno tagliare in due un polifenolo o un antociano dove sono finiti? Nessuno che abbia cercato di appoggiare una campagna di giustizia basata sulla logica e sulla ragione. Tutti in attesa, con la testa sotto la terra come gli **struzzi**. Fate come volete, ma non ditemi che amate il vino! Lo sfruttate soltanto, come d'altra parte stanno facendo tutti nello squallido mondo di oggi. L'interesse personale innanzitutto e poi... speriamo bene! No, non mi siete per niente piaciuti. Io ho cercato di raggiungere tutti e so bene che molti di voi hanno le possibilità di smuovere avvocati, giudici, giornali, opinione pubblica... E invece zitti e muti a parlare di Brunello, di Chianti e dei loro scandali. Troppo facile e remunerativo.

Avete in mano le prove scientifiche di una truffa contro il vostro mondo, ma restate con la testa nascosta. Come diceva il grande Fabrizio De Andrè: "Anche se voi vi credete assolti, siete lo stesso coinvolti!"

Voglio darvi ancora una possibilità per riabilitarvi: allego di seguito una sintesi semplicissima e comprensibilissima (più facile dei discorsi da Grande Fratello o da Isola dei Famosi). Chi la legge per la prima volta, non avrà più alibi. Chi poi volesse andare a fondo e trovare tutti gli articoli scientifici originali basta che vada qui: <http://www.cantinasancassiano.it/news.php?id=20> e troverà tutta la documentazione che vorrà.

Ricordo, infine, che durante la *Vinix Unplugged Unconference* del 6 giugno (il giorno prima di *Terroir Vino*), terrò una mini- presentazione dell'intera problematica...

Forza, tirate fuori la testa e prendetevi qualche responsabilità. Come si fa ad avere paura delle verità scientifiche? Pensate a Galileo Galilei....

L'etilometro a fiato NON è idoneo a misurare la percentuale di alcol nel sangue

*Gli etilometri a fiato (sia quelli di poco costo sia quelli utilizzati dalle Forze dell'Ordine) sono apparecchiature in grado di misurare con minore o maggiore precisione **la percentuale di alcol che si trova nel fiato**. Quelli più sofisticati svolgono questo compito in maniera egregia, con un errore relativamente piccolo.*

Tuttavia, **l'alcol presente nel fiato NON è assolutamente indice dello stato di ebbrezza** di una persona. Se, ad esempio, si tenesse in bocca un bicchiere di alcol puro e poi si sputasse, si avrebbe per parecchio tempo un valore di alcol nel fiato molto alto, pur essendo perfettamente sobri.

Il risultato dell'etilometro in sé NON è quindi un test per valutare la sobrietà di una persona, anche utilizzando un'apparecchiatura estremamente precisa e perfettamente tarata.

La funzione dell'etilometro in dotazione alle Forze dell'Ordine **termina** a questo punto e **la scienza e tecnologia su cui si basa non può fornire altre risposte.**

Per valutare l'effettivo stato di ebbrezza di una persona è quantomeno necessario svolgere un'analisi del sangue e ottenere la percentuale di alcol in esso disciolto. L'operazione di prelievo può essere però fatta solo in una struttura adatta e da personale esperto e non certo in un luogo aperto e non sterile come la strada e da funzionari non qualificati per tale compito come le Forze dell'Ordine.

Questo problema, di fatto insormontabile, ha suggerito di applicare un espediente per "trasformare" il valore fornito dall'etilometro (del tutto ininfluenza per stimare lo stato d'ebbrezza) in un valore relativo al sangue. **Questo passaggio NON è eseguito da un'apparecchiatura scientifica**, ma solo e soltanto da una semplice moltiplicazione per un numero fisso, chiamato **fattore di conversione** e scelto uguale a 2100. Esso deriva dalla relazione tra alcol disciolto nell'acqua e alcol in equilibrio nel vapore sovrastante, in condizioni di sistema chiuso e stabile per un temperatura di 34°C (legge di Henry).

Qual è la validità scientifica di questo espediente?

Per determinarne correttamente l'attendibilità bisogna porsi due domande:

- 1) Esiste una relazione accertata dalla comunità scientifica internazionale, basata sulla fisiologia polmonare, che assicuri una qualche relazione precisa e inconfutabile tra alcol nel fiato e alcol nel sangue, che sia ricollegabile alla legge di Henry?
- 2) Ammettendo che questa relazione esista, sarebbe il numero 2100, scelto a tavolino, uguale per tutti i soggetti e in qualsiasi condizione?

La risposta alla prima domanda è **sicuramente NO**. Esistono decine di articoli pubblicati sulle maggiori riviste internazionali che confutano una semplice e generalizzata relazione tra i due valori. Il sangue non è acqua e il sistema polmoni/sangue non è una "pentola" da laboratorio!

Pur non essendo, a questo punto, necessario rispondere alla seconda domanda, vale comunque la pena ricordare che prove sperimentali, eseguite nei laboratori, riportano fattori di conversione che possono variare da 1200 a 3400 da individuo a individuo e da momento a momento per uno stesso individuo. **Il valore 2100 è SOLO un valore medio** e non è assolutamente relativo alla persona in oggetto.

Se ne deriva che **l'utilizzo dell'etilometro a fiato per stabilire la percentuale di alcol nel sangue è una TRUFFA scientifica ampiamente dimostrata dai moderni studi di fisiologia polmonare e di tossicologia forense**, dei quali è a disposizione un'ampia bibliografia.